



PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PER IL CASTELLO DI MONTESERICO ED IL TERRITORIO CIRCOSTANTE, AI SENSI DELL'ART. 136 COMMA 1 LETT. C) DEL DLGS 22 GENNAIO 2004 N. 42 .

Su iniziativa della Sabap di Basilicata

Commissione regionale D.P.G.R. n. 33/2021 – seduta del 24/09/2021 e 30/09/2021



Elenco elaborati:

- 1. RELAZIONE SCIENTIFICA**
- 2. DELIMITAZIONE**
- 3. DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE**
- 4. DOCUMENTAZIONE**



ELABORATO 1. RELAZIONE SCIENTIFICA

1.1 PREMESSA

La zona oggetto della presente proposta di dichiarazione si trova nel comune di Genzano di Lucania (PZ). È costituita dall'insieme inscindibile tra il castello di Monteserico e l'area circostante. Questa, per ragioni dovute alle sue caratteristiche geomorfologiche e alla singolarità dell'ubicazione del Castello, rappresenta un *unicum* di peculiare bellezza, ricco di belvederi accessibili al pubblico, dai quali è possibile contemplare un panorama eccezionale, per caratteristiche ambientali, morfologiche, percettive. A tal proposito, così lo scrittore e giornalista Paolo Rumiz (cfr. "Appia", Milano, 2017) ha descritto il panorama godibile dalle pendici del Castello: *"Eppure, quanta bellezza. Allo zenit, sopra il Castello di Federico, un falco immobile nel vento. Saliscendi oceanico di colline, terreno color senape segnato qua e là da valloni verde smeraldo o uadi di ciottoli bianchi"*.

L'area ricade nell'ambito paesaggistico denominato "Collina e terrazzi del Bradano", caratterizzato da una sequenza di rilievi collinari a seminativo, prato e prato-pascolo che degradano verso la pianura pugliese e che, in quest'area, raggiungono un livello straordinario di integrità percettiva. I declivi sono interessati dalla presenza capillare di edifici rurali (puntualmente mappati nell'ambito del progetto di sistemazione del Consorzio Media Valle del Bradano, di Nallo Mazzocchi Alemanni, nel 1955 ca.), da antiche fontane e da case coloniche realizzate nell'ambito della "riforma fondiaria".

1.2 IL PAESAGGIO

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di colline dolcemente ondulate, afferenti alla Fossa Bradanica, composte prevalentemente da argille, su cui insistono estesi spazi agricoli, intervallati da piccoli fossi e canali.

Il mosaico agro-forestale che caratterizza il sito di Monteserico è composto dai seminativi a campi aperti (cereali, prati avvicendati) che, nell'ambito della collina e dei terrazzi del Bradano, rappresentano il granaio della Basilicata. Il carattere distintivo del paesaggio rurale è l'apertura, la continuità del mosaico di seminativi il cui disegno si adagia sulla superficie collinare.

L'area, come delimitata ai fini del riconoscimento del notevole interesse pubblico, rientra nell'*Ager Bantinus* per la parte compresa tra il confine comunale di Genzano di Lucania e l'incrocio tra il tratturo comunale di Gravina e il Regio Tratturello Palmira-Monteserico. L'*Ager Bantinus* è una zona di interesse archeologico da tutelare ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., la cui delimitazione è stata validata dal Comitato Tecnico Paritetico per la definizione del Piano Paesaggistico Regionale nella seduta del 7/10/2020. Suddetta perimetrazione rientra tra le attività di elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale ed in attuazione degli impegni programmatici assunti tra Ministero e Regione Basilicata con la sottoscrizione dell'Intesa Interistituzionale di Copianificazione. La Circolare del MIBAC, 26 aprile 1994, prot.n. 8373/IIG2, specifica che: *"una porzione di territorio può essere qualificata come zona di interesse archeologico ai sensi della lettera m) della legge 431/85, quando su di un'area ben determinata siano presenti resti archeologici emergenti che siano entrati a far parte del paesaggio, caratterizzandolo, come elementi qualificati di preminenza visiva. [...]"*.

La Circolare del MIBAC, 6 dicembre 1995, prot. n.27548/G2 estende il concetto anche *"a quei beni che, seppur non emergenti, sono comunque parte integrante dell'area e la connotano come meritevole di tutela"*. L'*Ager Bantinus* include una vasta porzione di territorio delimitato a nord dal torrente Valerio, a sud dall'incrocio fra il tratturo comunale di Gravina e il tratturello Palmira-Monteserico-Canosa, a ovest dal torrente Fiumarella e dal tratturo comunale di Acerenza. Da un punto di vista insediativo, significativo per



REGIONE BASILICATA

la lettura del paesaggio antico, è lo sfruttamento agricolo di lunghissima durata: dal Neolitico al secondo dopoguerra, secondo un'articolazione per piccoli nuclei/fattorie preromane, rimpiazzati da *vici* e *villae* in età romana e, molti secoli più tardi, dalle case della Riforma fondiaria. Le aree occupate da questi villaggi, che a volte, raggiungevano i 10.000 mq, erano piuttosto ridotte rispetto allo spazio dedicato alle zone coltivabili da cui erano circondati. Le dinamiche insediative all'interno di questo comprensorio sono inoltre profondamente legate allo sviluppo della rete viaria e tratturale extra-regionale. Il paesaggio tratturale vede la creazione di diversi segni sul territorio, legati al rito della pastorizia transmigrazione, una delle più antiche e diffuse attività economiche dell'uomo. I tratturi si inerpicavano spesso sulle cime delle colline per poi ridiscendere sui versanti opposti senza dunque ricalcare i segni geografici legati alla rete idrografica e di fondovalle, fatta eccezione, in quest'area, per il tratturo comunale Spinazzola-Irsina, contermini al Torrente Basentello. Lungo i tratturi si sviluppano masserie, poste, recinti, ma anche segni legati alla ritualità religiosa, alla protezione invocata dai pastori nelle diverse fasi della transmigrazione. La rete tratturale incide il territorio in questione disegnando un triangolo attorno al Castello di Monteserico, sottolineandone la funzione di presidio.

In continuità col comprensorio melfese e con *l'Ager Venusinus*, *l'Ager Bantinus* è attraversato dal percorso, individuato su basi scientificamente più attendibili, della antica Via Appia, protagonista di un progetto di valorizzazione turistico-culturale a scala nazionale, per le cui finalità sono state programmate dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata attività di studio e scavi archeologici. In rapporto al territorio in esame, il percorso dell'Appia verrebbe ricalcato dalla S.P. 79 "Marascione-Lamacolma", ovvero dal tratturo comunale Palazzo-Irsina. Le stesse Fontana dei Fichi e Fontana Vetere, lungo questo percorso, rappresentano importanti punti di sosta per transumanti e agricoltori.

1.2.1 IL CASTELLO DI MONTESERICO

Il Castello di Monteserico è una struttura medievale difensiva, riconosciuta di interesse culturale con D.M. 14/03/1960. Nella *communis opinio* si credeva fosse stata realizzata dai Longobardi, oppure in occasione della venuta in Italia di Ottone II alla fine del X secolo, in seguito sostituita da una torre quadrata ad opera dei Normanni, attorno alla quale fu poi costruito un corpo esterno. In realtà, grazie alle indagini stratigrafiche svolte dalla Soprintendenza Archeologica nel 2008-2009 sulle strutture murarie del castello, è stato possibile datare le due fasi costruttive principali. Il primo impianto, risalente al XII sec., è rappresentato dalla cinta muraria quadrangolare, dal torrione centrale e, sul solo fianco orientale, da un fossato di 3 mt.; ad una seconda fase costruttiva, riconducibile al XIII-XIV secolo, in accordo con quanto ricavabile anche dallo *Statutum de reparatione castrorum* (1241-1246), che attribuisce a Federico II importanti interventi di restauro del *tenimentum Montis Solicolae* (Monteserico), si fanno risalire il barbacane inclinato e gli ambienti interni addossati alla cinta di fortificazione. Infine, ad età angioina, si data una fornace esterna all'insediamento, utilizzata prima per la realizzazione dei coppi di copertura, poi come calcara.

Le fonti documentarie vi ricordano un piccolo abitato, scomparso in epoca aragonese, ricordato come *Mons Sericola*. Mentre, cronache che riportano i fatti della conquista normanna della zona, citano un "castello" di Monteserico che, a prescindere dalla sua nascita come luogo fortificato, trarrebbe origine da una "villa" antica di epoca romana.

A queste testimonianze si aggiunga che, con DDR del 24/4/2003, è stato sottoposto a vincolo archeologico diretto un ampio areale che perimetra il Castello. Lungo le pendici della collina si distribuiscono, altresì, siti che vanno dall'Età del Bronzo sino a quella romana, come attestano i risultati delle ricognizioni e degli scavi stratigrafici condotti nell'area. Sul versante occidentale tra il 2003 e il 2004 è stato portato alla luce un abitato che vive dall'Età del Ferro (IX a.C.) fino al periodo ellenistico; in particolare



REGIONE BASILICATA

per quest'ultimo (IV-II a.C.), sono stati scoperti due edifici, tipici del comprensorio in esame, ed una più antica area sacra dotata di altare con focolare (eschara) e cisterna per la captazione delle acque (VI a.C.). Le ricognizioni del versante nord-orientale, invece, hanno intercettato una necropoli tardoantica (IV-V d.C.).

Agli inizi del XVI secolo il castello risulta già diroccato e l'agro di pertinenza diviso in 21 difese del Regio Fisco del Tavoliere, affidato alle suore del Convento di Santa Chiara di Genzano. Sono proprio i numerosi casali e masserie che caratterizzano il territorio a confermare la forte vocazione agricola e pastorale come invariante strutturale di questo paesaggio antropico, che dimostra così la lunghissima continuità di vita.

L'areale individuato ricade in un territorio per il quale erano già noti da bibliografia (Vinson 1972, Buck 1974, Marchi 2020, Small 2011, McCallum Hyatt 2015, Marchi 2019) numerosi siti archeologici, afferenti al popolamento del comprensorio dall'epoca preistorica a quella moderna. È tuttora riconoscibile un'articolata viabilità che dimostra l'esistenza di una serie di percorsi, forse risalenti ad epoca preistorica, essenzialmente piste armentizie che fanno sistema con la rete tratturale, istituita in età aragonese ed in uso fino al secolo scorso. Tutto questo ha permesso di rafforzare la percezione di questo territorio come di un fulcro del popolamento antico, per la lunghissima continuità di vita che lo caratterizza. Più in generale, le recenti indagini di archeologia di emergenza dirette dalla SABAP Basilicata (2019), hanno riportato in luce numerosi siti di età preistorica, dimostrando il popolamento dell'area sin dal Neolitico antico (VI millennio a.C.) sulle circostanti alture di Piano Coperchio e Cerreto.

Oltre al valore architettonico e archeologico, l'area presenta un notevole interesse da un punto di vista paesaggistico poiché è circondato da punti di vista e belvedere accessibili al pubblico, da cui è possibile ammirare l'espressione dei valori paesaggistici e dei connotati territoriali più suggestivi dell'Alto Bradano, caratterizzato da colline dal profilo arrotondato, degradanti fino alle incisioni fluviali e suggestivamente intervallate da piccoli fossi, siepi, canali, filari di alberi, tratturi.

L'area, come delimitata, confina a sud con il territorio di Irsina, riconosciuto di notevole interesse pubblico con D.M. 7/3/2011 (G.U. n. 68 del 24/03/2011) per ragioni in parte assimilabili a quelle riguardanti la presente dichiarazione: *"il territorio del Comune di Irsina in provincia di Matera, come sopra delimitato, presenta un aspetto tra i più omogenei ed inalterati del paesaggio agrario lucano, caratterizzato dall'ampia e ininterrotta distesa di campi di grano che, dalla piana del Bradano, ricoprono senza soluzione di continuità le dolci colline circostanti punteggiate di ulivi. La scenografia paesisticamente unitaria, ma mai monotona, dei terreni coltivati è impreziosita dalle alture boscate di alberi di olmo e quercine [...] via via che ci si avvicina alle sorgenti del fiume, la valle del Bradano, a partire proprio dal territorio di Irsina, si caratterizza per la scarsità dell'insediamento sparso, tanto che, sia il fondo valle che le colline circostanti, sono quasi completamente spopolate. L'intervento antropico, che si intuisce solo per la cura dei campi, si limita a pochi insediamenti rurali ed a isolate antiche masserie, alcune disabitate, poste alle sommità delle alture collinari ed alle case coloniche «della riforma»".*

1.2.2 LA RIFORMA FONDIARIA

In ultimo, i Comuni di Genzano di Lucania e di Irsina sono stati interessati dalla riforma fondiaria, che ha contribuito a caratterizzarne ulteriormente il paesaggio, soprattutto nell'area come avanti delimitata ai fini della presente proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico. La riforma fu un'articolata operazione di espropri e riassegnazioni delle terre che ebbe luogo a partire dagli anni Cinquanta, volta al ripopolamento delle campagne di Puglia e Basilicata. Il programma prevedeva, inoltre, la realizzazione di fattorie monofamiliari, oggi ridotte allo stato di rudere a causa del fallimento della riforma, dovuto soprattutto a motivi culturali e amministrativi.



REGIONE BASILICATA

Attualmente, le terre della riforma sono gestite da pastifici industriali, che coltivano farro, grano e altri cereali. Le fattorie sono state in alcuni casi ristrutturare e utilizzate come locali di stoccaggio. Nel 2017 Carolyn White, docente di antropologia all'Università del Nevada, Myles McCallum, professore di archeologia classica all'Università di Saint Mary's, in Canada, e il fotografo Steven Seidenberg hanno unito le loro competenze e sensibilità per studiare le fattorie. L'obiettivo della ricerca è stato comprendere meglio la nascita e lo sviluppo delle comunità precarie nel ventesimo e ventunesimo secolo, indagando sui rapporti tra studio del patrimonio culturale, arte contemporanea e sensibilizzazione del pubblico.

1.3 CONCLUSIONI

In sintesi, all'area delimitata, per l'alto livello di integrità, permanenza e rilevanza, per le relazioni visive, storico culturali e simboliche dei vari elementi con il contesto paesaggistico, è attribuito un elevato valore culturale, percettivo, scenico e panoramico.

L'area su cui insiste il Castello di Monteserico rappresenta una testimonianza culturale di valore eccezionale, le cui evidenze archeologiche, monumentali e paesistiche sono espressive dei valori del contesto di giacenza e in simbiosi con esso. La sua consistenza materiale deve essere salvaguardata non già ai fini di un mero mantenimento di valori estetico-percettivi, ma perché depositaria dei valori identitari della comunità che la vive.

Considerato che da qualche tempo l'area in esame è interessata da iniziative (in itinere) compromissive dei suoi aspetti percettivi, panoramici, nonché del valore ambientale e paesistico del territorio in argomento, al fine di poter garantire condizioni di tutela in grado di impedire modificazioni e trasformazioni del tutto estranee ai valori e alle qualità innanzi esposti, che porterebbero alla irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio sopra descritte, si ritiene necessario ed urgente l'assoggettamento a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (art. 136, co.1, lettera c) del territorio così come delimitato nella Tav. 1.

Si rileva inoltre che il paesaggio specifico è costituito da luoghi in cui l'antropizzazione è estremamente ridotta, puntualmente limitata alla presenza di edifici rurali. Qui tendono a ricostituirsi le condizioni originarie di un ambiente non ancora stravolto dall'uomo, in cui sono auspicabili forme di economia legate al turismo, ed ecologicamente sostenibili.

Al provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico dovrà quindi far seguito, stante la situazione sopra evidenziata, l'emanazione di un'adeguata e puntuale disciplina dell'uso del territorio, da dettarsi ai sensi dell'art. 143, co. 1, lettera h, mediante la redazione, l'adozione e l'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Stante il notevole valore paesaggistico del territorio sopra individuato, rilevate le sue principali caratteristiche, tra cui la scarsa antropizzazione, si ritiene necessario che la specifica disciplina d'uso delle aree persegua obiettivi di qualità a termini dell'art. 135 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 per evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti della dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree da sottoporre a tutela. Pertanto, si attribuiscono i seguenti obiettivi di qualità:

- garantire la conservazione sia delle caratteristiche di grande apertura e visibilità del paesaggio rurale e di continuità della struttura agraria, sia degli elementi specifici presenti anche nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico;
- prevedere nuovi insediamenti compatibili con la vocazione e la tradizione agricola del territorio e le attività consentite dovranno essere auspicabilmente afferenti al settore zootecnico e agricolo;
- stabilire un ridotto indice di fabbricabilità, in modo da salvaguardare l'attuale scarsa antropizzazione del territorio;
- promuovere la tutela integrale dei manufatti esistenti (masserie, case coloniche, insediamenti rurali, etc.).



Specifiche prescrizioni d'uso sono dettate nell'elaborato denominato "Disciplina di tutela e valorizzazione" che, redatta ai sensi dell'art. 140, co.2 del D.Lgs. 42/2004, è parte integrante della presente proposta.

BIBLIOGRAFIA

- Buck R.J., *The ancient roads of Eastern Lucania*, BSR 42 (1974), 46-67.
- McCallum M., Parsons N., VanderLeest H., Garofalo G., Zotta L., *The Basentello Valley Archaeological Research Project, July–August 2014 (Comuni di Genzano di Lucania and Irsina, Province di Potenza and Matera)*, BSR 83 (2015), 293–326.
- Marchi M.L. *Ager Venusinus II*, Firenze 2010
- Marchi M.L. *Appia Antica. La Regina Viarum in Lucania, Venosa* 2019.
- Menichini S., Caravaggi L. (a cura di), *Paesaggi che cambiano, Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata*.
- Mutino S. Gramegna G., *Nuove ricerche sull'Appia nel tratto Venosa-Palazzo San Gervasio*, Siris 18 (2018), cds
- Mutino S. (a cura di), *Viarium. Paesaggi culturali nell'ager Bantinus*, docu-film realizzato dalla Techne S.a.s. (2021)
- Rumiz P., *Appia*, Feltrinelli, Milano, 2017.
- Small A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011
- Vinson P., *Ancient roads between Venosa and Gravina*, BSR 40 (1972), 58-90.

Fto
Il Presidente della Commissione
Ing. Giuseppe Galante



ELABORATO 2. DELIMITAZIONE

La zona oggetto della presente proposta di dichiarazione è così delimitata:

A nord ovest: dall'intersezione tra il confine comunale di Genzano di Lucania e il Vallone la Fiumarella di Genzano fino all'intersezione tra il predetto confine comunale e il Fosso Spada;

A nord est: dal confine con la Puglia;

A sud: dal confine con il territorio comunale di Irsina; A sud ovest: dal fiume Bradano fino all'intersezione

A sud ovest: dal fiume Bradano fino all'intersezione con il Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa.

A partire dall'area a nord del Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa, il livello di antropizzazione del territorio aumenta. Tra il predetto Tratturo e il Tratturo Comunale Acerenza-Corato, area esclusa dalla presente proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, si trova la Stazione di Genzano. Proseguendo ancora verso nord-ovest, si giunge all'abitato di Genzano di Lucania. L'area del territorio di Genzano di Lucania esclusa dalla presente proposta, pur presentando pregevoli peculiarità paesaggistiche, non ha caratteristiche percettive e geomorfologiche assimilabili a quella in argomento; per tale ragione è stata esclusa.

Fto
Il Presidente della Commissione
Ing. Giuseppe Galante

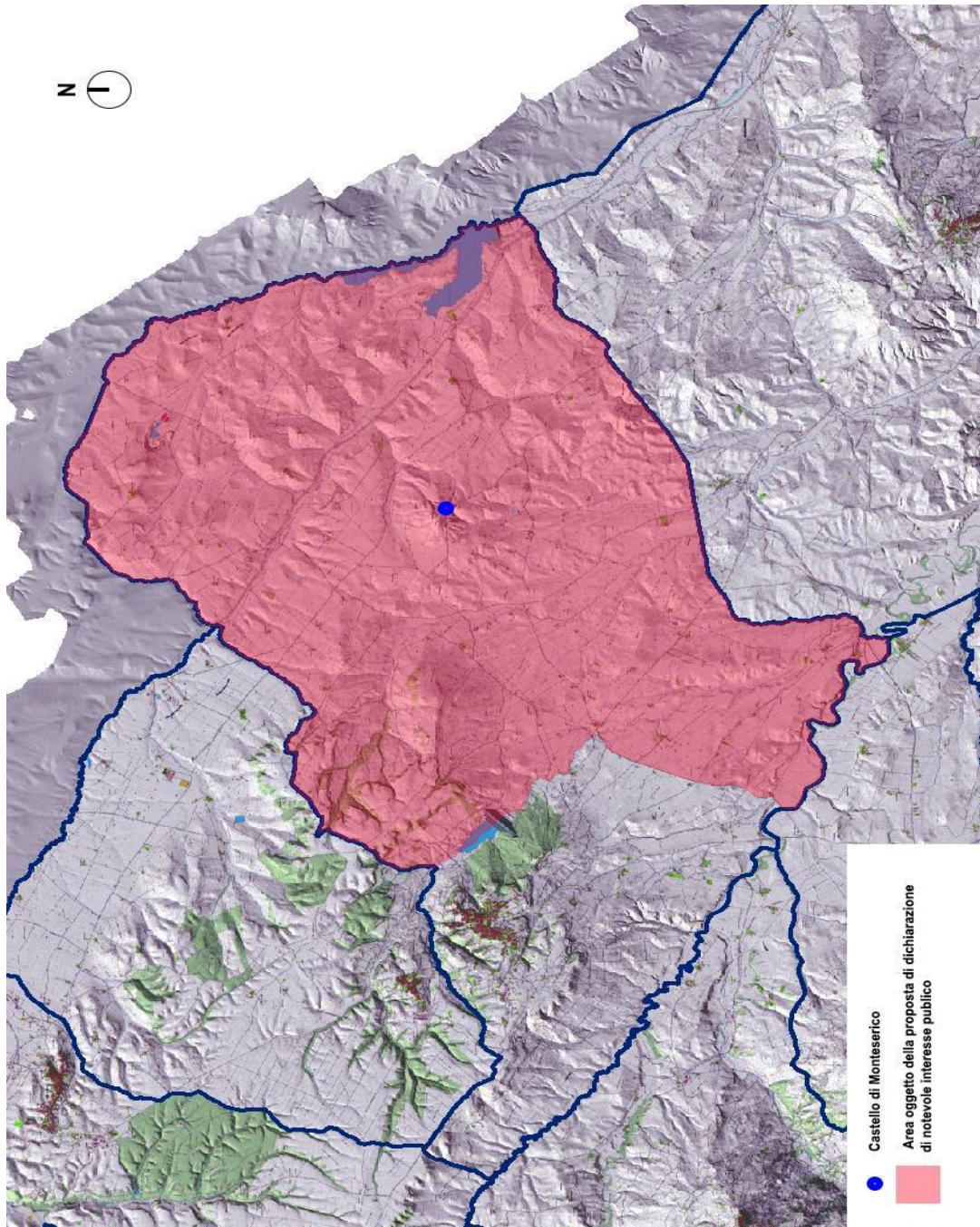


Figura 1. Area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base CTR 1:25000
(fuori scala per esigenze di impaginazione)

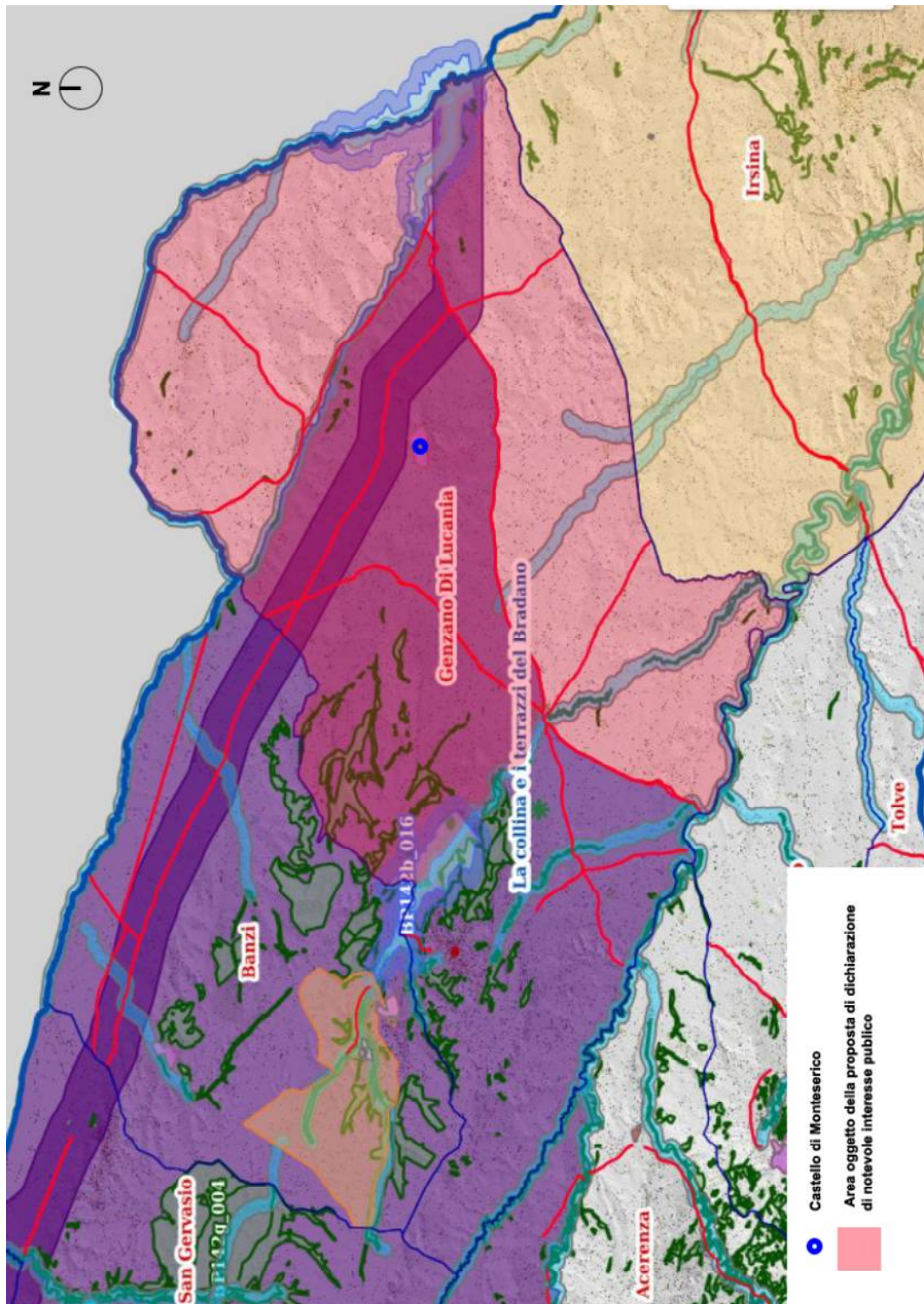


Figura 2. Area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base WebGis Tutele – Regione Basilicata (fuori scala per esigenze di impaginazione)



ELABORATO 3. DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

3.1 PREMESSA

Si ritiene opportuno integrare la presente proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al precedente elaborato 1 per specificare la disciplina di tutela in conformità a quanto disposto dall'art. 140, co.2 del D.Lgs. 42/2004 che dispone che i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico siano accompagnati da specifica disciplina, contenente le prescrizioni d'uso, intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato. Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di redazione o revisione del piano medesimo.

Le componenti geomorfologiche, naturalistiche, agricole, insediative, storiche e culturali del territorio considerato sono espresse, come descritto nella "Relazione scientifica", dall'insieme inscindibile del Castello di Monteserico e dai rilievi circostanti, dagli ambiti vegetazionali spontanei, dalle colture estensive della collina e della piana, dai manufatti rurali e dagli altri elementi antropici sparsi sul territorio.

"Il contesto agrario dominato dal Castello spazia fino all'orizzonte con omogeneità cromatica stagionale (l'ocra a fine estate, il marrone in autunno, il giallo oro in estate, il verde erba in primavera) che la luce esalta o attenua anche in brevi frazioni di tempo. La sinuosità morbida del paesaggio agrario, ora rigato dai segni dell'aratura o dalle stoppie, ora ricoperto dai campi di grano, si compone in linee parallele oppure in disegni di intrecci che creano nell'interrotta distesa di campi un movimento delicato e speciale.

....Come un dipinto ottocentesco, la forza dell'insieme erompe all'occhio umano e si fa espressione di assoluta bellezza ed eco del sublime" (cfr. Regione 2020).

L'insieme di tali componenti definiscono un paesaggio di forte valore identitario, un complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, meritevole della massima salvaguardia.

Le modalità d'intervento saranno volte alla conservazione sia delle caratteristiche di grande apertura e visibilità del paesaggio rurale e di continuità della struttura agraria, sia degli elementi specifici dei luoghi valorizzandone le caratteristiche ambientali, naturalistiche, di uso del suolo, nonché i pochi segni "architettonici" dell'attività antropica, con i loro aspetti materici, strutturali e tipologici. Particolare cura sarà posta nell'esecuzione delle opere di sistemazione agraria affinché non venga alterato l'assetto originario dei luoghi e non ne vengano modificati i caratteri connotativi.

3.2 IL PAESAGGIO "NATURALE"

Nelle aree non interessate dalle coltivazioni, contraddistinte da ambiti boschivi e da formazioni igrofile lungo le sponde dei corsi d'acqua, rispettivamente nodi e corridoi della rete ecologica regionale, dovrà essere preservata la continuità e funzionalità della rete ecologica, garantendo la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il miglioramento dell'assetto naturale nelle sue componenti vegetazionali, idrogeologiche e faunistiche.

3.1.1 Aree boscate

Nelle aree boscate dovrà essere vietata qualsiasi modifica dello stato dei luoghi se non previa autorizzazione degli enti competenti a seguito di autorizzazione paesaggistica semplificata ex D.P.R. 31/2017, per i soli interventi previsti dal D.Lgs n. 34/2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) e relativi decreti attuativi.



REGIONE BASILICATA

Dovrà essere favorita la conservazione degli ambienti naturali, la salvaguardia e la promozione della biodiversità, anche attraverso l'eliminazione delle specie arboree alloctone che contrastano con il paesaggio tipico e la loro graduale sostituzione con essenze di specie autoctone.

3.2.2 Reticolo idrografico e alvei fluviali

Lungo le sponde dei corsi d'acqua, nel rispetto della normativa in materia, andrà mantenuta la fascia vegetazionale ripristinando, mediante l'utilizzo di metodi e tecniche di ingegneria naturalistica, la continuità dei tratti eventualmente degradati. Saranno conservate le formazioni igrofile e le essenze arboree autoctone, i regimi idrogeologici dei corsi d'acqua evitando modifiche di percorso dell'alveo e la costruzione di opere di regimentazione e contenimento che possano compromettere il naturale deflusso delle acque o intaccare l'assetto ambientale.

3.3 IL PAESAGGIO AGRARIO

Le aree agricole, che interessano la generalità del territorio, hanno importanza strategica per la sicurezza alimentare e l'economia agricola regionale (cfr. Regione 2021); si estendono nelle zone collinari e vallive e sono destinate prevalentemente a seminativo, con ulivi sparsi e, più raramente, a prato-pascolo. Ambiti boschivi ricoprono poi la zona a ovest del Castello.

Il paesaggio agrario è, inoltre, caratterizzato dai fabbricati rurali isolati "della riforma fondiaria" e da qualche nucleo rurale composto da pochi fabbricati con le strutture agricole di pertinenza, tutti posti in un contesto paesaggistico assolutamente non urbanizzato. L'obiettivo di qualità persegue la salvaguardia dell'apertura e visibilità del paesaggio rurale e della piena leggibilità del mosaico agrario nella continuità e permanenza della sua struttura.

3.1.2. Interventi nelle aree agricole

Dovranno essere salvaguardati gli attuali profili collinari escludendo movimenti di terreno e sbancamenti che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze ed il preesistente assetto idrogeologico e geomorfologico.

Inoltre, dovranno essere preservati i crinali, gli ambiti sommitali, gli elementi vegetazionali e arborei di pregio, le scarpate, i declivi collinari e i corsi d'acqua.

I lavori di sistemazione fondiaria, pur nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, saranno realizzati in modo da adattarsi alla conformazione naturale del terreno e garantire il mantenimento della morfologia originaria dei versanti, escludendo sbancamenti e riempimenti di vallicole che, oltre a modificare il paesaggio, possono compromettere l'assetto idrogeologico e geomorfologico.

Impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile

Al fine di salvaguardare l'apertura e l'integrità del paesaggio rurale percepibile dal Castello e la piena leggibilità del mosaico agrario nella continuità e permanenza della sua struttura, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita solo se di pertinenza di edifici esistenti, aderenti o integrati nelle relative strutture edilizie. La superficie dell'impianto non deve essere superiore a quella del tetto sul quale viene realizzato.

Eventuali interventi ricompresi nei territori contermini all'area oggetto della presente dichiarazione dovranno assicurare specifiche misure di mitigazione che evitino l'alterazione dei suddetti valori panoramici.



REGIONE BASILICATA

Alberature e filari

La vegetazione spontanea esistente lungo fiumi, torrenti e fossi di scolo dovrà essere mantenuta e potenziata, fatti salvi gli interventi di ceduzione, sostituzione di piante a fine ciclo, potature necessarie alla normale manutenzione nel rispetto delle norme di pulizia idraulica.

Viabilità

Eventuali modifiche alla viabilità secondaria e rurale dovranno di norma mantenere il profilo naturale del terreno, evitando movimenti di terra, allargamenti e rettifiche significative delle sedi esistenti, pavimentazioni in asfalto, abbattimento di alberature autoctone, rimodellamento delle scarpate e protezioni non adeguate all'ambiente specifico.

La sistemazione di scarpate e le nuove opere di sostegno dovranno essere realizzate con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela ed il recupero paesaggistico-ambientale quali: la piantumazione di talee di specie arbustive e l'impiego di graticci in legno, mentre i muri di sostegno, qualora necessari, dovranno essere in pietrame a vista.

Resta fermo quanto previsto dal D.M. 22/12/1983 per gli interventi sulle aree tratturali.

Elementi antropici

Dovranno essere mantenuti tutti gli elementi antropici sparsi sul territorio quali abbeveratoi, jazzi, fontane, manufatti rurali. Gli eventuali interventi su di essi dovranno essere improntati alla conservazione integrale dei caratteri architettonici, decorativi e funzionali che connotano i singoli manufatti, favorendone la valorizzazione.

Interventi su fabbricati isolati e masserie

Di norma dovrà essere privilegiato il recupero delle strutture agricole esistenti non utilizzate o degradate anziché prevedere nuove volumetrie. Le strutture agricole non più funzionali alla conduzione del fondo o i fabbricati abbandonati "della riforma", in quanto espressione del valore storico identitario del luogo, potranno avere una diversa destinazione d'uso ma gli interventi dovranno comunque garantire il mantenimento del carattere tipologico e architettonico degli edifici.

Il recupero delle antiche masserie o dei fabbricati rurali tradizionali sarà invece improntato a più stretti criteri di restauro conservativo o di ripristino tipologico. Gli interventi dovranno prevedere l'utilizzo di sistemi e di materiali della tradizione costruttiva locale. Particolare cura dovrà essere posta negli interventi di manutenzione e/o ripristino delle superfici esterne degli edifici da effettuarsi mediante l'uso di intonaci a base di calce escludendo trattamenti "graffiati" o intonaci plastici; le colorazioni delle superfici dovranno riprendere tonalità e tecniche tradizionali locali a base di terre e materie coloranti inerti; gli infissi esterni dovranno essere in legno e rispettare le antiche tipologie con l'esclusione di oscuranti avvolgibili.

Per il recupero e la riqualificazione dei manufatti della Riforma agraria è auspicabile la redazione di un progetto unitario teso a conservare la struttura dell'insediamento e a tenere insieme esigenze di recupero strutturale e tipologico del patrimonio storico e sua rigenerazione attraverso la previsione di diverse destinazioni d'uso compatibili con l'obiettivo di valorizzazione.

Interventi per la creazione della rete di fruizione lenta dei paesaggi

Al fine di dare attuazione al progetto di fruizione lenta dei paesaggi (FRUILENT), inteso come rete di itinerari culturali, sono consentiti interventi di manutenzione e di valorizzazione di tratturi e cammini esistenti, nonché del patrimonio della Riforma Agraria, attraverso operazioni che rispettino i principi di minimo intervento e reversibilità, privilegiando l'uso di materiali eco-compatibili. La segnaletica, frutto di un progetto unitario e rispettoso di materiali e cromie ricorrenti per i luoghi, dovrà contribuire a una



REGIONE BASILICATA

corretta fruizione dei beni presenti sul territorio e alla loro messa a sistema. Per quanto attiene ai tratturi, sono fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004.

Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni dovranno adottare tipologie edilizie tipiche del luogo, impiegando materiali tradizionali e utilizzando forme planimetriche e volumetrie regolari. L'ubicazione dei nuovi edifici e soprattutto delle strutture agricolo-produttive dovrà essere prevista preferibilmente a ridosso di fabbricati esistenti, evitando posizioni emergenti e prediligendo posti defilati rispetto ai coni visivi godibili dal castello di Monteserico e dai belvederi nelle sue prossimità.

Ai fini della localizzazione, inoltre, dovranno essere evitati spazi aperti di significativa integrità. L'orientamento dei nuovi fabbricati dovrà assecondare la naturale conformazione del terreno, posizionando il lato più lungo nella direzione delle curve di livello, in modo da ridurre al minimo sbancamenti e riporti.

Infrastrutture a rete

Sono consentite, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale, infrastrutture pubbliche a carattere strategico, promosse anche dalla Regione, solo se in via di ultimazione o già appaltate, infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti).

3.4 IL CASTELLO

Nella zona delimitata nella presente proposta dichiarazione di notevole interesse pubblico, non sono ammissibili trasformazioni, sia di carattere definito che di carattere provvisorio, che possano compromettere:

- le relazioni figurative tra il Castello di Monteserico e il suo contesto di inserimento;
- le visuali panoramiche percepibili dal Castello di Monteserico, nonché dai belvederi che lo circondano (es. Monte Poto, Piano Coperchio, etc.), da cui siano percepibili le bellezze paesaggistiche e/o altre componenti percettivo-identitarie (es. Lago Serra del Corvo, Torrente Basentello, tratturi, etc.);
- le relazioni di intervisibilità storicamente consolidate tra il Castello e i siti di rilevanza archeologica o percettivo-identitaria presenti nel suo bacino visivo.

3.5 PRESCRIZIONI GENERALI

Gli enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio delle proprie funzioni, interverranno in questo ambito, dovranno uniformare la loro attività ai principi di un uso del territorio consapevole, teso alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e dei valori che esse esprimono, nonché a criteri di qualità e sostenibilità ambientale.

Tutta l'attività concernente la materia urbanistica, demandata alla esclusiva competenza legislativa regionale, se pur autonoma nelle sue valutazioni, dovrà essere rispettosa del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Qualsivoglia attività di assetto del territorio deve essere preordinata alla salvaguardia delle valenze paesaggistiche individuate nella Relazione scientifica e nella presente Disciplina di tutela e valorizzazione.

Ogni atto di programmazione territoriale, alle varie scale, deve in ogni momento scindere il concetto di territorio da quello di paesaggio e subordinare gli interessi perseguiti dalla pianificazione territoriale alle esigenze di tutela dei valori paesaggistici contenute nella pianificazione paesaggistica.



REGIONE BASILICATA

3.5.1 Insegne a cartelloni pubblicitari

È vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, in considerazione anche di quanto disposto dall'art. 23 del "Nuovo Codice della Strada", ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale turistica. Le insegne poste a ridosso dei fabbricati non dovranno essere luminose, ma di tipo scatolare a luce riflessa e non potranno in ogni caso costituire interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o elementi architettonici propri degli edifici. Dovranno avere forma regolare, dimensioni contenute ed evitare coloriture che si pongano in contrasto con la facciata degli edifici e con le caratteristiche del sito.

3.6 INDIVIDUAZIONE DEI BENI

I beni per i quali si applicano le prescrizioni d'uso sopra riportate sono individuabili sulla Fig. 2, estrapolata dalla piattaforma WebGis Tutele della Regione Basilicata (<http://rsdi.regione.basilicata.it>), sulla quale è riportata una puntuale ricognizione dei seguenti elementi, su base cartografica CTR 1:10000:

- Aree boscate di cui all'art. 142 comma 1 lett. g) del D. Lgs. 42/2004, attualmente rappresentate da querceti mesofili e meso-termofili e lungo il Torrente Basentello;
- Laghi e invasi artificiali con relativa fascia di rispetto, di cui all'art. 142, co.1, lettera b del D. Lgs. 42/2004: Invaso Di Genzano e Invaso di Serra del Corvo;
- Reticolo idrografico con relativa fascia di rispetto, di cui all'art. 142, co.1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004: i) Fiume Bradano, che delimita l'area in questione a sud-ovest; ii) Torrente Roviniero, che delimita l'area in questione a nord-est; iii) Torrente Basentello; iv) Vallone la Fiumarella di Genzano; v) Vallone del Pericolo; vi) Torrente Percopo; vii) Canale di Corbo; viii) Fosso Giacutecchio;
- Beni architettonici dichiarati di interesse culturale ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004. Attualmente, sull'area in esame i manufatti dichiarati di interesse culturale sono: il Castello di Monteserico con relativa zona di rispetto (Fig. 21, p.lle 9 e 18, D.M. 14/03/1960) e la Masseria Verderosa, situata lungo il Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa (Fig. 19, p.lle 15-16, D.M. 16/12/1998);
- Rete tratturale: i) Tratturo comunale Spinazzola-Irsina; ii) Tratturo comunale di Corato iii) Tratturo comunale Palazzo-Irsina; iv) Tratturo comunale di Gravina; v) Regio Tratturello Palmira-Monteserico; vi) Tratturo comunale di Irsina;
- Aree archeologiche: area archeologica di Monteserico (D.S.R. 24/04/2003);
- Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142 comma 1 lett. m) del D. Lgs. 42/2004 proposte in sede di redazione del PPR: Ager Bantinus e corridoio dell'Appia.

Fto
Il Presidente della Commissione
Ing. Giuseppe Galante



ELABORATO 4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 3. Castello di Monteserico – Archivio fotografico SABAP



Figura 4. Castello di Monteserico. Archivio fotografico SABAP



Figura 5. Ruleri in località Monteserico.

Foto pubblicata per gentile concessione dell'autore Nicola Figliuolo, dicembre 2015. Tutti i diritti riservati.



Figura 6. I dolci declivi dell'area nei pressi di Monteserico.

Foto pubblicata per gentile concessione dell'autore Nicola Figliuolo, dicembre 2015. Tutti i diritti riservati.



Figura 7. Ruedi di case coloniche.

Foto pubblicata per gentile concessione dell'autore Nicola Figliuolo, dicembre 2016. Tutti i diritti riservati.



Figura 8. Ruedi di case coloniche.

Foto pubblicata per gentile concessione dell'autore Nicola Figliuolo, dicembre 2015. Tutti i diritti riservati.



Figura 9. Le colline nei pressi di loc. Monteserico, punteggiate da manufatti rurali.
Foto pubblicata per gentile concessione dell'autore Nicola Figliuolo, dicembre 2015. Tutti i diritti riservati.



Figura 10. Castello di Monteserico, maggio 2017.
Foto pubblicata per gentile concessione dell'autore Nicola Figliuolo. Tutti i diritti riservati.



Figura 11. Panorama visibile dal Castello di Monteserico, verso est. Giugno 2020



Figura 12. Castello di Monteserico (a sinistra) e paesaggio circostante. Punto di ripresa nei pressi della SP79. Giugno 2021.

Fto
Il Presidente della Commissione
Ing. Giuseppe Galante